

## CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 19 DOMENICA 15 SETTEMBRE 2002

CONVEGNO A BOSE

### Passaggiate contro le guerre fra cristiani

Silvia Ronchey

BOSE (roma)

**E'** UNA delle tante guerre silenziose che vengono combattute oggi nel globo e di cui non si parla se non fra addetti ai lavori. Eppure, ha raggiunto proprio in quest'ostate del 2002 la sua massima escalation. Si tratta della guerra tra le Chiese cristiane. Dinanzi all'avanzata del fondamentalismo islamico, non converrebbe praticare fra correligionari la tanto predicata tolleranza? Che senso ha, in un mondo in cui i cristiani sono e sempre più saranno una minoranza, lanciare un'offensiva «missionaria» come quella messa in atto dal Vaticano con l'istituzione di una provincia ecclesiastica «latina» sul territorio canonico di Mosca? Tanto più importante e urgente appare allora l'impegno ecumenico che tenacemente persegue la Comunità di Bose, sulle colline di Ivrea, guidata dal priore Enzo Bianchi e animata da uomini e donne coraggiosi. Indiscutibilmente è il fulcro, in Occidente, della lotta per l'ecumenismo. Nel momento in cui tutti appaiono concentrati sul conflitto Cristianesimo-Islam, solo nell'enciclopedia monastica di Bose si osa affrontare il problema dell'intolleranza fra Chiese cristiane con il coraggio dei fatti.

A Bose si apre oggi il X Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa, un'occasione per testimoniare l'ineliminabile comunanza di radici e l'inescandabile patrimonio teologico dell'ortodossia. Da oggi a martedì si parlerà del più tormentato esponente della mistica bizantina, Simeone il Nuovo Teologo, poeta e visionario vissuto nell'XI secolo a Costantinopoli: il Giovanni della Croce di Bisanzio, di cui tratteranno i massimi studiosi di teologia bizantina, dall'oxfordiano Ware al tedesco Podskalsky al greco Tachiasos. Da giovedì a sabato sarà il turno della spiritualità russa: gli staryj di Optina, i padri spirituali che i lettori d'Occidente conoscono attraverso Dostoevskij e Tolstoj e su cui interverranno autorità come André Loui, Antoine Lambert, Leonard Stanton. I due appuntamenti vedranno riuniti su un terreno comune gli alti prelati cattolici, fra cui rappresentanti del Vaticano come il cardinal Silvestrini, e gli esponenti delle massime gerarchie del clero ortodosso greco e russo, senza escludere, novità importante, gli uniati interessati al dialogo.

Il momento è difficile. Negli ultimi mesi l'anziano papa Wojtila ha manifestato la sua durezza - scrive un grande esperto come il domenicano Hervé Legrand - in termini inusitati. Anche se i media occidentali e i canali della diplomazia vaticana non hanno dato ai fedeli cattolici la possibilità di accorgersene, si tratta di «un vero disastro interconfessionale»: non solo di un conflitto fra Chiesa ortodossa russa e Chiesa romana, ma di una guerra a livello mondiale fra ortodossia e cattolicesimo. Così il patriarcato di Mosca, nel luglio scorso, ha denunciato i fatti. Ancora una volta la questione degli uniati, quella sorta di milizia mimetica che la nostra Chiesa seguita a insinuare come testa di ponte in area ortodossa, ha interrotto il dialogo fra Oriente e Occidente, riaperto quando le Chiese orientali, alla caduta dell'impero sovietico, erano uscite dalle catacombe e avevano dato fiducia a Roma.

Per fortuna a Bose cattolici e ortodossi passeggiano insieme nei prati subalpini per discutere ciò di cui parla Simeone: che essendo al di sopra di ogni umana comprensione genera comprensione tra gli umani.



Enzo Bianchi